

I vescovi: larghe intese su salari e prezzi

Bagnasco: la Chiesa non si schiera. Sì a convergenze anche per casa, pensioni e infrastrutture

Ognuno è chiamato a discernere alla luce dei valori fondamentali quando si tratta di affrontare le grandi sfide nelle quali porzioni della famiglia umana sono maggiormente in pericolo

ROMA — Nessun «coinvolgimento» della Chiesa in scelte «di schieramento o di partito» ma invito agli elettori a «discernere» — cioè a scegliere — con riferimento ai «valori fondamentali» come la vita e la famiglia. Un appello alle larghe intese per superare le emergenze sociali: salari, condizioni economiche e di lavoro. Non viene nominata nessuna formazione, neanche quella esplicitamente cattolica guidata da Casini.

E' la prolusione del cardinale Angelo Bagnasco al Consiglio permanente della Cei che si è aperto ieri. Il presidente dei vescovi ha riproposto la linea che il nostro episcopato porta avanti dalla metà degli anni Novanta, più volte esplicitata dal cardinale Ruini, ma svolgendola con uno scrupolo aggiuntivo a non entrare neanche di passaggio nel merito di temi propriamente politici.

In un punto si è avvertita novità: in un appello a quanti «saranno eletti» perché affrontino «con spinta convergente» il «problema della spesa», cioè della difficoltà per tanti italiani di arrivare a fine mese. Bagnasco ha citato tra gli obiettivi più urgenti: «l'aumento dei salari minimi, la difesa del potere d'acquisto delle pensioni, l'emergenza abitativa, le iniziative di sostegno della maternità, le misure per una maggiore sicurezza nei posti di lavoro, il miglioramento di alcune fondamentali infrastrutture a servizio anche dei pendolari». Insomma si tratta di mirare a un «miglioramento effettivo alle condizioni di vita della parte più consistente della popolazione».

Dunque il cardinale chiama tutti — al di là degli schieramenti — a un'opzione sociale, come del resto aveva già fatto fin dalla pri-

ma prolusione, un anno addietro, quando aveva parlato di «povertà» e «ritorno ai pacchi viveri».

Le elezioni — aveva detto prima dell'appello sociale — non costituiscono «un campo di pertinenza della Chiesa come tale». E dunque essa «non prende nelle sue mani la battaglia politica». «Confermiamo — aveva aggiunto — la linea di non coinvolgimento, come Chiesa, e dunque come clero e come organismi ecclesiali, in alcuna scelta di schieramento politico o di partito: linea che già ci ha caratterizzato nelle precedenti consultazioni». Ma il non coinvolgimento non vuol dire «diaspora culturale dei cattolici», perché non ogni idea è «compatibile con la fede».

Aveva affermato che «ognuno è chiamato a discernere alla luce dei valori fondamentali quando si

tratta di affrontare le grandi sfide nelle quali porzioni della famiglia umana sono maggiormente in pericolo». Citando il Papa, dopo aver attaccato i laboratori genetici, aveva elencato «le guerre e il terrorismo, la fame e la sete, alcune epidemie terribili»; e subito era venuto al «rischio di scelte politiche e legislative che contraddicono fondamentali valori e principi antropologici ed etici radicati nella natura dell'essere umano, in particolare riguardo alla tutela della vita umana in tutte le sue fasi, dal concepimento alla morte naturale, e alla promozione della famiglia fondata sul matrimonio, evitando di introdurre nell'ordinamento pubblico altre forme di unione che contribuirebbero a destabilizzarla».

Luigi Accattoli